

Lettera d'indirizzo per la proposizione dell'Ecomuseo della laguna di Venezia da parte delle associazioni culturali locali

In base alla legge regionale 30/2012, intendiamo concorrere alla costituzione dell'Ecomuseo della laguna attraverso un processo partecipato, da parte della policentrica comunità patrimoniale distribuita nel territorio lagunare, che è rappresentata da una rete di associazioni, oltre che dalle relative amministrazioni locali.

L'Ecomuseo è definito come la messa a sistema di risorse culturali ambientali e produttive, materiali ed immateriali, attraverso l'individuazione dei capisaldi distribuiti per ciascun tema e per tutta la laguna, laddove i luoghi sono connessi da percorsi "lenti" acquei e cicloturistici, e i patrimoni rappresentati da musei, oasi, prodotti, comunità locali, paesaggi e testimoni.

Per noi l'Ecomuseo di un determinato territorio, non è quindi un museo "in più" rispetto a quelli esistenti, ma è una rete di progetti e attività strutturate che hanno lo scopo di valorizzare le risorse culturali in cui i cittadini si riconoscono e vi riconoscono la loro storia, in una trama che ne costituisce il "genius loci", la cifra più autentica di un territorio plurale e policentrico; risorse che sono custodite dalla comunità patrimoniale dei cittadini.

Da anni lavoriamo sul tema dell'Ecomuseo della laguna, a partire dal progetto europeo Cultura 2003/6 "archeologia industriale tra terra e mare, per una rete europea di ecomusei", ed al suo output "Stanze dell'ecomuseo della laguna" una guida ai musei distribuiti in laguna, a cura di F. Calzolaio. Ora proponiamo un percorso condiviso e partecipato con altre associazioni, Venti di Cultura (coordinatrice), Faro Venezia, Pro Loco Lido di Venezia Pellestrina, Comitato Provinciale Pro Loco UNPLI Venezia, Slow Lagoon di Chioggia, Archeoclub del Lazzaretto Nuovo.

Tra poco l'Italia ratificherà la Convenzione di Faro, la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, e riteniamo, accogliendone lo spirito e gli indirizzi, che le associazioni di cittadini possano essere un utile strumento di questo processo. Le sei associazioni in calce promuovono un programma da condividere assieme alle altre associazioni che in tutto il territorio lagunare, da Chioggia a San Donà, si occupano di consolidare le "comunità patrimoniali", e più in generale sono interpreti di un rinnovata interazione tra i cittadini ed il loro territorio, interazione colta ed esperienziale che è anche un'offerta turistica innovativa.

I soggetti che animano l'Ecomuseo della laguna sono anche i musei dedicati alla comprensione del patrimonio diffuso, di cui tratta la guida che edita nel 2009 per la Provincia. Assieme alle istituzioni locali, in primis la Regione, le altre Amministrazioni saranno coinvolte attraverso le associazioni radicate nel loro territorio, anche istituzionale.

L'Ecomuseo della laguna è promosso dalle associazioni di cittadini in calce, che si occupano della comunità patrimoniale in laguna, attraverso un processo partecipato che coinvolga le istituzioni locali, siano amministrazioni comunali, che musei e centri visita ambientali, sia associazioni e imprese che promuovano le risorse culturali ambientali e produttive nella laguna.

L'Ecomuseo della laguna verifica tutti e sei i criteri individuati dalla legge istitutiva (art4):

- la laguna ha una "coerenza e omogeneità culturale, geografica e paesaggistica" unica, definita, per citare Fernand Braudel come "unità spazio temporale";
- proponiamo una "partecipazione attiva della comunità nella elaborazione del progetto di fattibilità" secondo un percorso che dal basso porti ad una condivisione di ogni passaggio, in successivi passaggi, garantendo la "presenza di enti locali singoli o associati nell'organismo di gestione";



- la laguna ha una diffusa “presenza di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore, in primo luogo per le stesse comunità” che verranno censiti e promossi;
- l'ecomuseo si propone anche di censire, valorizzare e promuovere “gli itinerari di visita esistenti” capaci di proporre una fruizione sostenibile del patrimonio diffuso in laguna, e di stabilire interconnessione con gli itinerari “in grado di mettere in relazione l'Ecomuseo con altri ecomusei e itinerari tematici presenti nel territorio” veneto;
- al momento nella laguna non ci sono “altri ecomusei esistenti e/o di cui si propone il riconoscimento”, essendo comunque inadeguata l'offerta ecomuseale che ne proponesse un smembramento in sottounità, fatte salve le possibili articolazioni territoriali all'interno di un unico Ecomuseo della Laguna, per rispettare ed integrare eventuali esigenze di parziale autonomia territoriale.

Il comitato promotore s'impegna a elaborare un piano di fattibilità dell'Ecomuseo a partire dal censimento delle risorse culturali esistenti, coinvolgendo le relative istituzioni nel processo partecipato; infatti esistono luoghi distribuiti già strutturati per comunicare ed interpretare il patrimonio storico ed ambientale della laguna, come per esempio: musei del territorio, parchi, oasi, turismo di nicchia culturale ecc., per sviluppare con essi una visione condivisa delle finalità e delle attività dell'Ecomuseo.

L'obiettivo del processo indicato dal piano di fattibilità è il coinvolgimento e partecipazione attiva, attraverso l'ampliamento progressivo del comitato promotore ad altri soggetti che ne condividono le finalità e sviluppo di modalità di governance partecipata.

Il piano sperimenterà strategie innovative per la realizzazione e coordinamento di progetti e attività di rete. Si tratta di attuare attività che comportino l'attivazione della popolazione nello sviluppo e valorizzazione delle culture del territorio, tra le quali, ad esempio:

- attività che prevedano il lavoro di studenti nella realizzazione di documentazione di vario tipo (documentari, fotografie, contenuti web, pubblicazioni, ecc.) che possano essere utilizzate a supporto di visite guidate, promozione, workshop e che siano strutturalmente inserite nei percorsi di formazione formali fornendo crediti formativi validi ed entrino così a fare parte in modo strutturale del sistema educativo locale;
- attività di supporto e potenziamento alle iniziative locali già esistenti, ma che si attuano in modo isolato tra loro. Ad esempio dalle oasi (Alberoni, Valle Averte) ai cabotaggi (Lagunalonga, Slowlagoon) dal cicloturismo (Lido) al pescaturismo (Chioggia, Burano, Pellestrina), all'archeologia (Lazzaretto, Boccadilama), ecc. ;
- attività di informazione sistematiche che, che non potranno limitarsi alla semplice realizzazione di un sito (ormai quasi inutile se realizzato in forma statica) ma che dovranno costruire e mantenere un “web presence” efficace attraverso i più diffusi social network con contenuti di buona qualità aggiornati di frequente;

Il piano monitorizzerà le azioni svolte. Si tratta di proporre e realizzare modelli di valutazione di impatto delle iniziative dell'Ecomuseo che tengano conto in modo equilibrato delle diverse dimensioni presenti. Questo può essere fatto affiancando agli abituali criteri quantitativi, tipici delle valutazioni economiche, anche criteri qualitativi che rendano conto degli impatti propriamente culturali, sociali e relativi alla qualità della vita che sono l'obiettivo principale dell'Ecomuseo.

Il piano si propone di valorizzare competenze e occupazione. Le attività legate all'Ecomuseo comportano lo sviluppo di competenze professionali specifiche che dovranno essere descritte e censite con modalità compatibili con le recenti direttive comunitarie, nazionali e locali in tema di validazione e certificazione delle competenze, anche sviluppate in modo informale e non formale,



in modo che possano risultare “visibili” nel sistema-lavoro oltre che in quello dell'istruzione¹, ed essere quindi presenti nei servizi di orientamento e formazione permanente e continua;

Fondamentale nel piano sarà l'autonomia finanziaria delle iniziative proposte attraverso la loro sostenibilità economica. Alcune attività saranno gratuite e altre a pagamento, ma certo le proposte dell'Ecomuseo rivolte ai cittadini ed ai turisti comporta dei costi e quindi l'Ecomuseo dovrà sviluppare un modello economico di sostenibilità che combini fonti pubbliche e private con l'apporto del volontariato.

Il piano si occuperà di promuovere la diffusione dell'Ecomuseo, all'interno della comunità territoriale, attraverso un'adeguata sensibilizzazione e informazione. Inoltre proporrà attività mirate a valorizzare le migliori pratiche emerse dell'Ecomuseo in modo che possano essere conosciute e funzionare come riferimento per altri progetti analoghi in Italia e in Europa. La diffusione non è semplice informazione, consiste invece in attività di supporto concreto ad altri gruppi o istituzioni, per esempio attraverso attività di formazione e/o consulenza operativa.

C'impegniamo ad allargare il comitato promotore, oltre in nucleo fondativo in calce, con altre associazioni che svolgono un analogo lavoro di sensibilizzazione al patrimonio culturale in laguna. Associazioni che divengano strumento di coinvolgimento programmatico delle Amministrazioni Comunali di loro pertinenza, in maniera diffusa su tutto il territorio, e dei musei esistenti.

Il comitato promotore:

Venti di Cultura (coordinatore), Venezia, presidente Francesco Calzolaio

Faro Venezia, presidente Adriano de Vita

Pro Loco Lido Pellestrina, presidente Giacomo Baresi

Unione Pro Loco Provincia di Venezia, presidente Roberto Masetto

Tra Terra e Mare, Cavallino, presidente Piero Santostefano

Slow Lagoon, Chioggia, presidente Marino Masiero

Archeoclub Venezia, Lazzaretto Nuovo, presidente Girolamo Fazzini

1

¹ Si veda, ad esempio, per il Veneto: Delibera n. 2895, portata dalla Direzione Lavoro in Giunta Regionale e approvata il 28/12/2012: “Approvazione Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri relative ai principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale del 18 maggio 2004. Legge 28 giugno 2012, n. 92 Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.”